

Dal Plank ad Amazon Davide dona la vista ai pc

Il ricercatore di 29 anni svilupperà l'intelligenza artificiale per il colosso Usa
Ricorda con il sorriso il prof delle medie che gli disse: «Non sei portato per i libri»

di Fabiana Pesci

L'insegnante delle medie aveva detto a suoi genitori: «Fategli fare una scuola che gli insegni un lavoro, perché Davide non è portato per l'Università». Un'indorata di pillola, come dire: il vostro figliuolo il bernoccolo per i libri proprio non ce l'ha. Da quel giorno sono passati sedici anni. Davide, dopo laurea, ricerche e quant'altro, ha appena rifiutato di salire su di un treno di nome Google, che lo avrebbe portato direttamente a Palo Alto.

Ha preferito le ali di Amazon. Con il colosso americano svilupperà progetti di intelligenza artificiale. Delle parole di quel prof, dopo essere stato corteggiato dalle due superpotenze mondiali dell'informatica, ora ci ride sopra. Non si può definire un cervello in fuga, perché le idee, si sa, mal tollerano i limiti geografici.

Ma facciamo un passo indietro. Davide Modolo, per la cronaca, l'istituto tecnico l'ha fatto veramente - si è diplomato al Plank con un cento tondo - poi però ha fatto coriandoli del consiglio di quell'insegnante e si è iscritto all'Università di Padova. Da quel giorno non si è più fermato. Lui, 29 anni, di San Pelajo, racconta la sua storia in modo semplice, come se quello che ha fatto fosse facile come bere un bicchier d'acqua. «Fino al 2004 non avevo mai preso un aereo, ora ne prendo trenta all'anno» esordisce il giovane. «Tutto ha avuto inizio al quarto anno delle superiori, quando, su consiglio dei miei genitori, ho accettato un programma di intercultura». In altre parole ha fatto la valigia e ha frequentato il quarto anno delle superiori in Danimarca. Da lì, dopo il diploma, è stato un andirivieni tra Erasmus e altri progetti (passando per Barcellona e l'Estonia) dove ha scoperto una realtà tanto inesplorata quanto affascinante,

quella dell'intelligenza artificiale. «Io mi sono specializzato in visione artificiale ed è questo progetto che andrò a sviluppare in Amazon». Si occuperà di machine learning, branca dell'informatica basata su algoritmi che consentono analisi predittive a partire da ampie raccolte di dati, senza che i sistemi siano stati programmati apposta: dovrà rendere le macchine intelligenti.

Davide insegna ai computer a vedere: nobilita quell'accozzaglia di schede e fili fino a donar loro uno dei cinque sensi. Perché? La risposta è top se-

cret. Manco a dirlo i progetti di Amazon sono super protetti. Che si può dire? Che svilupperà nuove tecnologie volte a rendere più facile la vita di noi tutti. Come quei frigoriferi che sanno quando scade un prodotto, i sistemi di riscaldamento che fanno tutto da soli.

«Dopo la laurea», con 110 e lode, ovviamente, «ho deciso di guardarmi intorno e mi sono proposto come collaboratore ai migliori quattro ricercatori d'Europa in materia di intelligenza artificiale». Davide, papà dipendente di banca e mamma casalinga, ce l'ha fatta: tra duecento curriculum l'Università di Edimburgo ha scelto il suo. C'era un posto solo e i suoi studi, le sue idee, hanno convinto. In mezzo a progetti, idee, studi, Davide non ha scordato di coltivare l'amore, le amicizie, i viaggi: lo scorso anno si è sposato con Anu, laureata in Scienze forensi. La giovane moglie lo seguirà a Seattle. Le alternative erano due: o lo Stato di Washington o la California, per la precisione Palo Alto. Davide - diciamo pure che non accade spesso - in pochi giorni ha fatto due colloqui, con Google e con Amazon. Sono stati i due colossi Usa a bussare alla sua porta. I colloqui non sono un a tu per tu con

il direttore del personale, ovvero. Tre incontri si fanno via chat, in internet, altri cinque (di un'ora ciascuno) negli Usa. «Alla fine ho scelto Amazon. A Seattle potrò sviluppare i progetti di visione artificiale». Il giovane ricercatore trevigiano ha fatto centro un'altra volta. Se l'è giocata con centinaia di altri concorrenti e ha sbaragliato tutti.

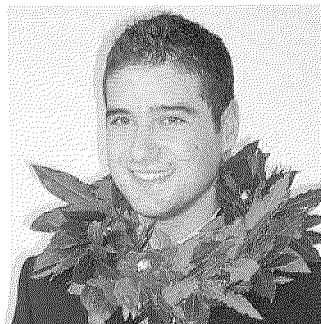
La ricetta del suo successo non è replicabile. È come sempre frutto della mescolanza delle giuste dosi di intelligenza, intraprendenza, studio, coraggio e, perché no, pure fortuna. Un consiglio per i giovanissimi Davide lo dà eccome: «Utilizzate i programmi di intercultura. Imparare le lingue, confrontarsi con altre culture, realtà, apre la mente e offre moltissime possibilità». Il ventinovenne, prima di partire per la nuova avventura a Seattle, è tornato a casa per un paio di settimane, per ritrovare genitori, parenti e amici. E che dice mamma ad avere un figlio così lontano? «Ci è abituata ormai. Anche mio fratello e mia sorella lavorano all'estero».





A sinistra Davide Modolo
con la moglie Anu
Si sono sposati lo scorso anno
A destra la sede di Amazon

Il “mago” dei
computer partirà
per **Seattle**
tra pochi giorni
«Il consiglio
ai ragazzi?
Fate la valigia
e **studiate**
all'estero»



Davidesi è laureato a Padova